ORAZIONE PANEGIRICA

AD ONORE

DI

S. DEFENDENTE MARTIRE

Recitata nell' Anno 1798.

NELLA CHIESA ARCHIPRESBITERALE

DI S. MARTINO DI LUPARI

DELLA DIOCESI TREVICIANA

Con Note dell' Autore.



IN VERONA

PER DIONIGI RAMANZINI

MDCCXCVIII.

ALL'ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO

SIGNOR

D. GIO: BATTISTA CHIODO

ARCIPRETE

DI S. MARTINO DI LUPARI.

QUesta Orazione Panegirica in Lode di S. Defendente Martire, che io vi offro, e vi dono, è veramente un presente assai tenue pel merito vostro, e per soddisfare al desiderio mio, un Panegirico immaginato, disegnato, e scritto nel terminar di una Quaresimale quotidiana Predicazione dopo la quale tosto attendevasi: Panegirico di cui non si sa-

peva del S. Martire fuorchè il nome ſiccome preſſo de' voſtri Terazzani col nome la qualità di un Santo Protettore da lungo tempo invocato e ſempremmai rinvenuto propizio: un Panegirico di un S. Martire di cui fra i viluppi della tradizione andavaſi ogni giorno più con nuovi ritrovamenti difficoltando la Patria, la condizione, il merito, e la qualità del Martirio? Panegirico per cui ogni anno gli Oratori ſi rinvenivano alle preſe colla divozione del Popolo che lo voleva, e l'anguſtia dell'argomento che li coſternava; queſto Panegirico, Illuſtriſſimo e Reverendiſſimo Signor Arciprete, è il preſente che io vi faccio, acciò di eſſo come più piace diſponiate. E non è un aſſai meſchino, e piccolo dono? Pure diverrebbe grande ſe ſcritto nelle carte, e letto, giunga a piacervi quanto pronunciatoſi ſul Pulpito, dichiarandolo Atto a rendere ragionevole, ed a vieppiù propagare la divozione nel voſtro Popolo, e de' vicini verſo S. Defendente. Queſta divozione ſi riconoſce antica fino da' remoti tempi ſtabilitaſi in San Martino. In fatti fermo io nel prender guida dalla tradizione purgata, e ſoda ſebben Popolare, mi poſi ad indagarla quivi nelle varie inſtituzioni dalla medeſima formateſi; Pitture Altari, Feſte, Fraglie, Sodalità, Voti, Preghiere, e Sacrificij ad onore di S. Defendente in S. Martino di Lupari tutto eſaminai e venni con la ſcorta della critica a diſcoprire chi ſia queſto S. Martire, coſa di lui dir ſi poſ-

possa, e qual proporzione egli abbia co' vostri Terrazzani. Disegnai così scrissi recitai il Panegirico di S. Defendente: piacque questo a voi piacque all' erudito vostro Clero, al Popol tutto in gran numero venuto ad ascoltarlo piacque, e mi trovai perciò all' impegno di assicurare le critiche discoperte, quali basi, e prove assunte nel Panegirico stesso co' documenti della Sacrosanta Antichità. L' ho fatto, e con vostra vera compiacenza spero ritroverete ogni fatto corrispondere alla verità seguendo le tracce segnate nelle mie indagini, ritroverete la veracità delle Tradizioni Luparesi, la ragionevolezza della divozione verso S. Defendente del Popolo di S. Martino: ritroverete che questa divozione è così pura, così solida, e santa che non ha bisogno di vani ricercati sostegni, e di mal segnati incerti argomenti malamente promovendolasi, sostenendolasi quando si cerca luce da ciò che unicamente può diffondere delle tenebre, e può sistemare un bujo, che all' errore conduca, ed allo smarrimento dell' oggetto della Tradizione. Io stesso ero talmente da alcune novità divote colpito, e nelle idee confuso, che se voi, ed il Sig. Dottor Paolo Stoppa che con piacere io nomino non mi toglievate dall' equivoco, io credeva una divozione novella, e recente quella che pur era vecchia, e forse alla Chiesa di S. Martino coeva. Con la scorta impertanto dei documenti che vi annetto in alcune Note ad illustrazion del Pa-

negirico si vedrà separato il vecchio dal nuovo, il certo dall'incerto il vero dal falso. S. Defendente da S. Defendente, il Campo d'Agona dal Cemeterio Ponziano.

Di V. S. I. e R.

Di Verona per Treviso
S. Anastasia 10. Maggio 1798

Umiliss. Oss. Servitore
F. Domenico M. Federici de' Predicatori.

Iste

Iste gradiens in multitudine fortitudinis suæ propugnator ad salvandum Isaiæ c. 63.

SE per testimonio di S. Agostino non vi ha agli occhi della fede più vago, e grato spettacolo di un Martire invitto in mezzo agl' acerbi tormenti, un Martire che fra le Spade, ed i Fendenti acciari, sulle Cataste, e negli Equlei imperturbato, e lieto sen muore: certamente io credo di presentarvene uno assai spezioso, e singolare, o Uditori, parlar dovendovi del glorioso Martire S. Defendente, che in questa Chiesa da voi tutti con anniversaria solenne ricordanza, in questo giorno e con gran Pompa si onora, e cole; imperciocchè non di uno, ma di sei milla, e seicento Martiri, che nel tempo medesimo per Gesù-Criste spargono il proprio sangue, e tutti sen muojono, lo spettacolo io vi presento, e la memoria. Sì, Difendente fu uno di que' tanti valorosi Soldati, che nella Legione Tebea dall' insigne, e valoroso Condottiere Maurizio guidati, vollero per Gesù-Cristo volontarj morire, anzicchè sacrificare alle stolte Divinità del Paganesimo (1). Per la qual cosa voi ben vedete, che non vi presento io quì in Defendente un Martire frà dure ritorte ed aspre catene involto, frà sassi, e flagelli schiacciato, un Martire segato, scorticato, abbrustolito, o nello squallore delle Carceri, e dell' inedia marcito, e morto: voi vedete che io non vi conduco in mezzo ad un Anfiteatro dove di un seguace di Gesù Cristo si fa barbaro scempio alla presenza di numerosi spettatori dalle Bestie le più feroci, e dai gladiatori più inumani: ma in un Campo di Guerra io vi conduco a rivedere, in una vasta pianura con S. Defendente un intiera Legione di ben esercitati Guerrieri pronti non meno a combattere i

ribellati Popoli, i Contadini delle Gallie, in diffesa dell'Impero Romano, che una Legione, un felice esercito di seguaci di Gesù-Cristo, che incontrano la morte, rinunciando per il vero Dio, per Gesù-Cristo agl' Idoli tutti del Gentilesimo, anzicchè offendere, anzicchè macchiare la loro Fede (2): Cerchino pure gl' arditi Novatori increduli con critica intemperante con falsa Filosofia, cerchino, e studino di render dubbio se non anche inconvenevole un fatto così celebre, al Cristianesimo tanto onorevole, che dalla Copia de' documenti, che lo comprovano, dalle ragioni che lo sostengono, ed insieme lo giustificano, uopo è s' accorgano del loro errore, si ricoprino d'infamia, di mala fede, di Empietà. (3)

Infatti qual mai di questo più certo, e più degno Spettacolo? Quegli stessi che lo viddero, lo attestarono, e lo tramandarono colle prove più genuine, ed autentiche alla posterità, ed i più antichi monumenti della Chiesa lo annunciano, e lo contestano. (4) In esso si ammirano, o fedeli, ad onor del vero Dio, di Gesù-Cristo, e della fede, due cose si ammirano: La fortezza di S. Defendente, nel sostenere il martirio, ed il sangue di lui che con perenni prodgj ci invita a venerarlo. Io vel dissi col Profeta: *Isti gradiens in multitudine fortitudinis suæ propugnator ad salvandum*. S. Defendente fu un Martire invitto con seimilla, e seicento, un Martire del Cristianesimo, ed egli è un possente proteggitore di chi a lui ricorre. Come Martire invitto difende, ed illustra la Fede: *gradiens in multitudine fortitudinis suæ*, e come proteggitore possente consola, e sovviene ne' suoi bisogni chi a lui ricorre: *propugnator ad salvandum*. In questi due Caratteri che adornano, e distinguono Defendente di Martire, e Protettore voi aver dovete un forte stimolo a ben oprare, ed a mantenervi con maggior impegno a lui costantemente divoti, ed incomincio.

Fra

Fra le molte prove colle quali diffendesi, e si dimostra la verità della Religione Cristiana, la Divinità di Gesù-Cristo, non v'è dubbio che una delle principali sia sempre stata riguardata quella del Martirio. Con questa si sostenne nel suo nascere, e nel progresso de tempi si accrebbe il Cristianesimo: al valore de' Martiri si deve che nelle loro lacerate membra, e nella loro morte si mostrino le spoglie della Fede le più luminose, ed i trionfi i più gloriosi, e parlanti: questi furono che irrigarono la nobil pianta onde rigogliosa crescesse, e stendesse i suoi rami dall'uno all' altro mare, e dove nasce, e dove tramonta il Sole, non tanto con i sudori, come gli Apostoli predicando, non con il sapere, e con la penna, come i Dottori disputando, e scrivendo; ma con il proprio sangue suggellando quelle verità della fede per cui lietamente incontravano la morte. Io credo volontieri, dicea un dotto Scrittore con Tertulliano, alla testimonianza di chi si fa ammazzare per Gesù-Cristo. Qual prova più sincera, ed autentica? qual dimostrazione più chiara, e decisa? parla da se medesima.

Tale o fedeli sen fu la difesa della Fede, che col proprio sangue in faccia del Tiranno prendette Defendente. Egli in una Legione di valorosi Soldati dall' Oriente chiamata dall' Imperatore Diocleziano in Roma, e poscia spedita nelle Gallie di là dall'Alpi sotto il comando di Massimiano per mettere in ordine le Bagaude, egli pronto ad obbedire non meno, agl' ordini di Cesare, che di esser fedele a Gesù-Cristo, coraggioso rinunzia di sacrificare agl' Idoli, e perciò si condanna alla morte. Defendente, e gli altri tutti della Tebea Legione erano divenuti Cristiani, e furono confermati in Roma da Marcellino che di poi con questo nome governò la Chiesa universale. E già voi ben vi accorgete, che a dovere parlar non posso di S. Defendente se al tempo stesso non vi parlo della celebre

Tebea Legione di seimilla, e seicento parlandovi; quallora di uno solo di essi vi parlo: imperciocchè il merito di ciascuno di essi, il merito egli è di tutti i seimilla, e seicento, Defendente Soldato felice, e glorioso, come tutto l'esercito felice, e glorioso si chiamò mai sempre, e mai sempre si disse. (5)

Ma come mai tanti Soldati potevano essere tutti al gran atto del Martirio disposti? come tutti esser con una vita Cristiana fermi nel sostenere la fede a fronte della morte, come Defendente al tempo stesso unitamente cogl'altri tutti? E non è il Martirio una santità consummata, nascendo da una Carità sublime, e perfetta? Come dunque in una intiera Legione, in tanti individui, come tanta virtù? Quel Dio che a guisa di uno statuario e forma a lenti colpi di scalpello un simulacro, e ad un colpo solo con liquefatto metallo in una preparata forma lo fa comparire, sa ed a lenta fatica, e ad un colpo solo di sua onnipotente grazia formare come più gli piace i Santi. Si questo Dio seppe dell'intiera Legion Tebea, seppe di tutti e di ciascuno formare in un subito dei Santi, e dei Martiri, infondendo in tutti l'atto più Eroico della Cristiana fortezza, l'ultimo sforzo della Carità perfetta, seppe con miracolo quasi sensibile della sua grazia tutti, e ciascuno, Defendente, e la Legione tutta per Gesù-Cristo sottommetere alla morte. Arrivata infatti la Tebea Legione e Defendente con essa nella pianura di là dell'Alpi presso ad Ottoduro, ricevette dal nuovo Imperante Massimiano il comando di acquartierarsi, e tosto come facevano le altre Romane Legioni prima ivi raggiunte, offrire dei Sacrificj alle profane Deità di Roma. Ricusa Defendente come gl'altri tutti suoi Compagni ricusarono, si dichiara Cristiano, adoratore di un solo Dio in Gesù-Cristo, e dell'Idolatria inimico. Si rinnova il comando, si aggiungono a questo le minaccie: fermo resiste

De-

Defendente, fermi resistono i Tebei Legionarj, e dagli altri si separano. Sdegnato Massimiano intima a tutti la morte, ed a norma delle Leggi Romane per le Legioni ribelli, e rivoltose si comanda la decimazione, quale in vista della costante resistenza degl' altri per ben tre volte si rifece, finchè poscia tutti si fecero morire trucidati. (6) Io non so in quale delle tante riprese si facesse morire Defendente, ma sò che egli come gli altri generosi Campioni a gara cercava di essere il favorito, e il primo a morire per si bella cagione anelando di dare il suo Sangue per Gesù-Cristo.

Dunque Defendente illustrò la Religione Cristiana colla sua fermezza; e con il suo morire nuove stelle aggiunse alla Corona della Fede, nuovo chiarore al suo Manto. Angeli Santi porgete la preparata palma a Defendente, e tante altre che stanno in pronto pe' suoi Compagni quante unque mai. Già pronunciata è la crudel empia sentenza, già i ministri Tiranni entrano armati in mezzo alla Legione Tebea per perderla e trucidarla: non si oppone, non resiste, e genuflessi tutti odono del lor Condottiere Maurizio, odono le celesti animatrici parole. Defendente vedetelo farsi a Carnefici incontro con quell'aria di serenità sul volto che suol brillare in chi sicuro aspetta il Paradiso: siate, disse, ò fratelli miei i benvenuti impaziente vi attendo, e pronto qual vittima spontanea condotta all' Altare per essere immolata non a falsi numi, ma al vero Dio, mi offro a voi per morire. Questa fu la ferma disposizione, questa la necessaria contestazione del nostro Defendente, e degli imperturbati Legionarj Tebei. Che se Tertulliano chiamò i Cristiani della primitiva Chiesa un drapello di uomini sempre apparecchiati a morire pel suo Signore: *expeditum morti genus*; se Paolo li disse vittime destinate al Sacrificio: *tanquam morti destinatos*: cosa non di-

direbbe Tertulliano, e così Paolo in vederne con Defendente sei milla, e seicento, non atterriti dalla fierezza de' Carnefici, non dalle Spade spaventati lieti e contenti nelle mani degl' esecutori inumani dell' empia condanna? Direbbero Tertulliano, e Paolo, anzi il Mondo tutto dirà attonito e stupefatto che il più bel sacrificio ad onor della Fede non si vidde giammai di questo, ne più glorioso. (7)

Ed oh quanto lieta dall' alto la fede mirò di Defendente, e di tanti Eroi la fortezza! Come la Madre de' Maccabei ebbra di gioja innalzò al Cielo le mani, e il cuore nel vedere i Figlj suoi pronti a morire anzicchè abbandonare la Legge, e la Religione, compiacendosi d'avere tali pegni nel suo seno portati: così la Fede così il Cristianesimo in veggendo Defendente con tanti compagni imperturbabile alla vista della morte andava altero di averli nel suo seno nutriti, e generati a Gesù-Cristo. Ma il momento è venuto, il colpo s'appressa, da ogni parte, pugni, schiaffi, percosse mortali, spade, pugnali, e fendenti acciari gli si presentano al petto: quà ad uno gli si tronca il capo, là ad un altro gli si ferisce il cuore, si rinnovano i colpi, si trucidano gl' innocenti; cosicchè se stuzzicati que' Carnefici dalla rabbia del Comandante non meno superstizioso, che crudele, vieppiù attizzati dalla propria ne fanno un orrido scempio. Defendente co' suoi acceso dalla voce del suo Condottiere; ma più dalla grazia di Gesù-Cristo contento ed allegro si manifesta, fatto degno di patire per il nome di Cristo tanti strazj, e la morte; la strage di uno rinforza l'altro, la morte degl'uni accende gl'altri: allora quelle Alpi nevose si viddero rosseggianti, e la sorgente del Rodano scorrere di sangue, allora si vidde quella vasta pianura da lacerate membra, e trucidati corpi coperta divenuta la Terra Santa, ed il suolo felice de' Martiri. (8)

Veg-

Venghino adesso pure fra mille arcani fantastici, e mille mendacj, venghino i Novatori increduli de giorni nostri i sedicenti Filosofi, ed illuminati, e si confondino in vedere tanta fermezza a fronte della morte in tanti Campioni con Defendente, divenuti Martiri della Fede, Martiri per Gesù-Cristo, confessino il loro errore, e dal Martirio di tanti la verità comprendino, e la Divinità del Cristianesimo: con noi adorino in Gesù-Cristo il vero Dio: in Defendente, e ne' suoi compagni tanti invitti Atletti Cristiani, tanti valorosi difensori della Fede. In vano con critiche osservazioni sulla storia degl' Imperatori, con cronologiche disamine, negl' atti de' Martiri, col confronto de' tempi, in vano Doduvello, e Doubordieu, Gibon, e Voltaire in vano s' affaticano di opporre dubbj, ed incertezze sulla verità del Martirio della Tebea Legione. E come voler tuttavia sostenere piccolo il numero de' Martiri se gli atti sinceri di questi dimostrano la solenne bugia, e la spacciata calunnia, presentandone questi tanti sotto Nerone, Nerva, e Caligola, tanti sotto Gallieno, e Massimino, tanti sotto Dioclaziano, e Massimiano: Defendente la sola Legion Tebea seimilla, e seicento in una sol volta ne presenta? E come non basteranno questi a far chiuder la bocca, e ricoprir di vergogna tanti critici intemperanti? Mi si dirà forse che non si sa il tempo del Martirio, e che su di questo si disputa, e non si conviene? Si dirà che solo dopo due secoli con la pubblicazione degl' Atti da Eucherio scritti si incominciò a parlare di un tanto, e così famoso Martirio, seguito quando niuna Legge da Diocleziano contro i Cristiani erasi pubblicata? Si dirà che in questi atti medesimi cose vi sono che alla Storia s' oppongono? Si dirà che dubitar si deve che il vero motivo per cui morì Defendente, e gl' altri tutti morirono sia poi stato Gesù-Cristo? (9) Si dirà ..... ah non più! E fino a quan-

do figliuoli degl' uomini seguirete l' errore, e la menzogna cercando di ingannare voi stessi, e di sedurre gl' altri?

Conciossiacosachè se la copia degl' argomenti positivi fa, che i più raffinati critici convenghino nella verità, e nella Storia del Martirio de' Tebei, qual suffragio mai per chi non lo vorrebbe, la disparità di alcuni riputati Storici riguardo al tempo? Questa disparità non è già di un secolo, convenendo tutti che sotto Massimiano questo sia accaduto, e solo è in disparere se nel primo arrivo di Massimiano nella Gallia, oppure pria di morire, abbia egli una tanta crudel condanna fatto eseguire. Gli Atti per molto tempo interpollati corsi in Pubblico ne furono la cagione, che di dieci anni si differisca il Martirio de' Legionarij, ed anzicchè 286 si noti 296: ma dopo che Chifflezio, Ruinart, Sirmondo, ed i Bolandisti con Codici della maggior nota di antichità pubblicarono gl' atti genuini, e sinceri, tutti senza discrepanza alcuna al 286 nel primo arrivo di Massimiano nella Gallia per soggiogare i sollevati lo fissano, e stabiliscono. Che se gli atti del Martirio de' Santi Tebei non furono da Eucherio scritti che due Secoli dopo, quanti Monumenti ad Eucherio anteriori non li autenticano? Un Monistero ivi fondato, un Sinodo ivi celebrato il concorso de' fedeli nel venerare le Sante Reliquie, come non renderanno indubitato il gran Martirio? Quanto scrisse Eucherio da testimonj i più autorevoli ne raccolse la Storia. Vero è che nella Amministrazion Generale delle Provincie si obbediva alle Leggi già stabilite da Diocleziano che fino allora nulla comandò contro i Cristiani, ma vero è altresì che i Comandanti Supremi quale era Massimiano lontani da Roma, e ne' loro Campi, e Palazzi ben di spesso prendevano occasioni di esercitare delle persecuzioni crudeli, e comandare come a dei ribelli a Cristiani la

mor-

morte. Che se al critico palato di alcuni che cercano difficoltà dove non vi è compariscono tuttavia quegl' Atti Eucheriani alla storia Augusta contradditorij, si tolga da questi ogni interpollazione, si leggano genuini, che tosto si troverà nulla rinvenirsi in essi, che alla verità della Storia non corrisponda. Si sfidi finalmente Voltaire a dirci qual altro motivo ebbe Defendente, e tanti altri suoi Compagni di lasciarsi ammazzare se non fu Gesù-Cristo? Risponda egli: quando avrà risposto, noi siamo certi che non avremo più difficoltà da sciogliere, ma veramente egli non rispose, e non risponderà verun altro per lui.

La testimonianza in fatti che rendettero tanti Martiri col proprio sangue fu per la Divinità di Gesù-Cristo; e tale quella di Defendente e de' suoi Comilitoni, e perciò riputar si deve come prova luminosa della Fede, e non già perchè morirono per quello che credevano vero, ma per quello di cui avevano le prove più sensibili, ed evidenti: Imperciocchè gli Apostoli, ed i Discepoli di Gesù-Cristo si sono fatti ammazzare per attestare quello che avevano essi veduto, cioè la ressurezione, e la salita al Cielo di Gesù-Cristo ed i doni che visibilmente ricevettero sotto la forma di lingue di foco, ed il poter di far miracoli: I Discepoli degl' Apostoli morirono fra i supplicj per attestare ciò che essi avevano veduto, i doni dello Spirito Santo negl' Apostoli. Questo gli ha determinati ad abbracciare la Fede che essi sostenevano, e divenuti Cristiani furono favoriti de' medesimi doni, cosicchè quelli che loro succedettero in questa testimonianza di sangue egualmente succedettero nel possesso de' doni dello Spirito Santo: doni che furono comuni ne' tre primi secoli della Chiesa, doni che nelle stesse loro lacere membra, e nel loro conservato sangue si manifestarono, doni che seguita tosto la morte operar si viddero dal nostro S. Defendente, e da suoi

illustri Compagni, doni, che ricordar dobbiamo come nuova prova del loro Martirio: doni finalmente, grazie, prodigj pria operati in Agona nel Campo stesso del loro Martirio nel luogo del loro Sepolcro, operati colle loro Sacre Reliquie in gran parte del Mondo Cristiano disperse (10) coll' invocazione del loro nome; prodigj che si rendettero permanenti, e che si tramandarono alla posterità, e che mentre confermano che S. Defendente fu un Martire invitto, che difese, ed illustrò la fede *Gradiens in multitudine fortitudinis suæ;* dimostrano parimenti che egli fu, ed è un valido protettore, che consola e benefica chi a lui ricorre: *propugnator ad salvandum*: che è la seconda proposizione di questo mio discorso panegirico, e che è il nuovo argomento per la vostra attenzione.

SECONDA PARTE.

SE si prendono i Soldati per difesa delle Città, e delle Castella, delle proprietà, dell' onore, della tranquillità, in difesa della vita; fu provvido Consiglio de' vostri maggiori, o fedeli, prendere per Protettore non solo S. Martino, che pria fu Soldato, e poi Vescovo ma S. Defendente ancora, che visse, e morì Soldato glorioso, alla difesa delle animе vostre, delle vostre sostanze, delle Campagne, de' Bovi, delle Pecore, de' Negoziati, e della vita. In vano io m' adoprerei per riferire a voi le profusioni di grazie a prò de' miseri, ed in vano stancherei la vostra sofferenza con una minuta enumerazione, de' favori, e de prodigj fatti sopra de' Padri vostri, e sopra di voi colla intercessione di S. Defendente per tanti secoli che quà da voi si onora, e s' invoca. Testimonj voi stessi ne siete, siccome per l' avanti lo furono li vostri maggiori. Questi non trascurarono con memorie quà e

lå

là impresse di lasciarvi argomenti autentici dell'antica loro pietà, e di assicurare la più tarda posterità della costante Protezione, che S. Defendente in ogni tempo manifestò sopra queste vostre Contrade, fermo, e costante verso di lui il loro culto, e la loro venerazione. (11)

Volendo il Profeta Reale esprimere all' Universo quanto sia mai grande l' attività del Sole, non disse con lunga descrizione, che il Sole era quell' Astro benefico, da cui la luce ai Pianeti si comparte, alle più lontane Stelle il lume, la vita ai fiori, il vigor alle piante, per cui si rialzino i Monti, si formino le gemme, i fossili, e le miniere, per cui vivono gli Animali, e morti impetriti si mantengono: ma con una breve bensì, e viva espressione additò la beneficenza di lui con dire che non v' è alcuno che da cortesi suoi influssi dell'attivo suo ardore s'asconda; *Non est qui se abscondat a calore ejus*. Io altresì per far concepire quella piena di grazie che mai sempre Defendente sopra di voi versò, basterà solo che vi dica che non v' ebbe alcuno fra gl' Avi vostri, che non v' è alcun fra voi il quale si appressasse al di lui Altare, invocasse il di lui Nome, e non ne sia partito vigoroso nel corpo, di giocondità ripieno nello Spirito; si minaccino pure contaggi, e pestilenze, carestice, e guerre, arsure, ed innondazioni, tremuoti, ed incendj: a S. Defendente ricorreste, e restaste liberati: malattie mortali negli uomini, epidemie negl' Animali, litigj, discordie, tradimenti, e morti improvvise che vi fecero talora tremare, impallidire, e piangere; a S. Defendente volaste, invocaste il di lui nome, con preghiere, con voti, e con Processioni lo supplicaste, e liberi restaste, e consolati: *non est qui se abscondata calore ejus*. (12)

Che più? in quella guisa che il Sole non tanto le vicine, ma eziandio le più remote contrade colla sua

luce

luce indora e cogli influssi suoi feconda ; così Defendente non solo a coloro che a lui convengono , ma a lontani ancora che lo invocano i frutti sparge di sua beneficenza, e delle sue grazie fatto presente con una divota ricordanza si sentirono i Padri vostri , e voi stessi vi sentiste ne' bisogni da lui soccorsi , liberati da pericoli , protetti nelle angustie , e quel Signore che ascolta i gemiti de' miseri esaudisce il desiderio de poveri, per i meriti del Servo suo Defendente inclinò benigno l' orecchio alle vostre voci , e vi confortò. Questa è l' armonia secondo Dionigi Areopagita così bella dell' Universo , le cose superiori discendono alle inferiori, e le inferiori alle superiori ascendono. Questa è quell' aurea catena secondo il mio Angelico che unisce gli uomini a Dio, i Santi comprensori beati a noi miseri viatori divoti , S. Defendente a voi che mi ascoltate!

Ma! e che ha a fare, mi si ricerca da taluno , S. Defendente con questo Popolo di S. Martino, S. Defendente Martire della Francia, nato in Tebe nell' Oriente con i Terazzani di Lupari? Qual connessione, qual cagione mai vi fu, o qual impulso? Questa divozione adunque è Popolare capricciosa , e senza ragione. Più ancora: dei Ss. Martiri col nome di Defendente non uno , ma parecchi si leggono vi siano stati , quale dunque è quello , che qui così distintamente si onora e cole? (13)

Che ha a fare S. Defendente con S. Martino di Lupari? Molto, moltissimo e permettetemi vi dica, che niuna divozione è più ragionevole di questa , cioè la divozione a S. Defendente nel Popolo di S. Martino, ed è perciò tanto antica, e costante. Uditene o fedeli divoti, uditene la prova . Nella vita di S. Martino Vescovo Turronese , e negli atti de' Ss. Martiri Tebei si legge che questo Santo Vescovo essendo stato dapprima Soldato , era divotissimo de' Ss. Martiri

Agau-

Agaunesi Legionarj Tebei, e che in un giorno partitosi dalla sua Sede di Tours con abito di Pellegrino si portò ad Agona dove que' Ss. Martiri giacevano sepolti: ivi arrivato venerate quelle Sante preziose spoglie, e quelle lacere sepolte membra, pregò i custodi acciò donargli volessero di quelli una qualche Reliquia, e non conosciuto, ricevette una ripulsa; almeno replicò, mostratemi il luogo dove si eseguì il gran Martirio, e dove tanti valorosi Soldati per Gesù-Cristo sparsero il Sangue, e glielo indicarono. Postosi allora Martino genuflesso su quella Terra de' Martiri con fervente preghiera invocandoli, preso un ferro in mano, e levata dal suolo dell'erba nata d'intorno del vasto Campo, erba alla terra attaccata e Cespite detta, la innalzò tenendola in mano: Oh sorprendente miracolo, oh singolare portento! Da quell'erba, da que' cespiti un denso copioso sangue vi si vidde distillare, e piovervi a terra. Da questo stupendo avvenimento ne venne sempre più ne' Popoli la sicura fiducia in tutti que' Santi Martiri, e tutti quelli che Protettore riguardano S. Martino la protezione pure ricercano di que' Martiri Santi, o di uno di essi de' quali per la maggior parte si rammentano i nomi (14).

Ecco perchè questa antica popolazione, celebrata nella Storia Trivigiana de' mezzi tempi da' varj communi, e Castella formata, di cui la principale una volta era Lovare, ora Lupari, sotto l'invocazione di S. Martino unita e collegata, riputò di suo spirituale interesse con detto glorioso Santo Vescovo un Santo Martire della Legion Tebea venerarvi, ne' suoi pubblici, e privati bisogni l'uno del pari, e l'altro invocando, e fra tanti Martiri si scielse S. Defendente perchè all'uopo di queste Contrade il più in proporzione benefico, e salutare (15) Ecco perchè l'antica Tradizione presso di voi rende sicuro argomento del culto speciale mai sempre nella vostra Chiesa a S.

Mar-

Martino, ed a S. Defendente dato con pari impegno, e divozione, come a due Protettori di questa Terra impegnati, e specialissimi? Ecco perchè nell' antica Chiesiuola vi erano sul muro dipinti in una Processione per una pubblica calamità intrapresa S. Martino, e S. Defendente nell' alto quali singolari difensori, di queste Contrade? Ecco perchè nell' antico Altare a S. Defendente consacrato, fatto, e rifatto si è a sorte serbata la Pittura o Palla, in cui nel mezzo vedesi S. Martino Vescovo, e nell' Alto S. Defendente Soldato per disegnare, che S. Martino fu veneratore, e propagatore del culto verso S. Defendente siccome de' Ss. Martiri Tebei, e che chi è divoto dell' uno ragionevolmente esser lo deve ancor dell' altro Santo. Ecco perchè antica, è presso di voi o fedeli la Confraternità della buona Morte sotto gli auspicj di S. Defendente quà erettavi, e sempremmai sostenutavi, e perchè in voi è costante l' impegno di raccomandare a detto Santo gli Agonizzanti perchè scn muojano, com' egli cogl' altri suoi Compagni morì sul Campo, nelle braccia di Gesù-Cristo? Ecco finalmente quale sia fra tanti Martiri, e Santi col nome di Defendente appellati, ecco quello che da voi si onora e cole: quello che da tempo immemorabile da voi Terrazzani dilettissimi s' invoca e la di lui memoria si festeggia con voti e Sacrifizj, con preghiere e Processioni, con laudi, e cantici, sì, questi è S. Defendente uno de' valorosi Soldati, uno de' gloriosi Martiri della Legion Tebea, un Soldato quale nell' antica pittura agl' occhi vostri, alla vostra divozione si presenta: *propugnator ad salvandum* (15).

Dopo le quali cose ognun di voi ben può conoscere che la divozione vostra verso S. Defendente riguardar si deve per una preziosa eredità che da' più antichi tempi, da Padre in Figlio vi si tramandò, e con la divozione a S. Martino del pari fra di voi si pro-

ga-

gagò e si sostenne non meno dall' uno, che dall'altro diffesi e protetti; divozione che non solo è ragionevole, ma per le grazie, e favori nelle passate età da vostri maggiori conseguite grata e riconoscente; divozione con ben giusta sollecitudine impegnata per godere anche al presente della di lui valida protezione: Il che sicuramente a vostro gran bene succederà quando da voi la memoria di lui si celebri per essere a parte de' suoi meriti, per essere ajutati dalla sua intercessione, e per eccitare la vostra imitazione. E voi o gran Santo, e Martire glorioso, Defendente da colassù dove godete del sofferto Martirio l' immarcessibile eterna corona continuate, dopo le tante passate calamità, dopo i fieri pericoli a proteggere questa Terra, e questo Popolo, e mentre tutti in particolar modo v' invocano ora per ottenere dopo una stabile pace una buona morte, non cessate anche in questo di appalesarvi Protettore benefico, onde possiamo ripetere *Propugnator ad salvandum*.

ANNOTAZIONI.

(1) *Filippo Ferrarj Scrittore autorevole del Secolo decimosesto nella sua Topografia in Martirologium Romanum, e nel Catalogo de' Santi d'Italia al giorno 2. Gennaro annovera S. Defendente Martire della Legione Tebea, e scrive, che il di lui Corpo esiste in Marsiglia. Pietro Gallisini Scrittore del Secolo medesimo nelle sue note al Martirologio Romano descrive il Martirio di S. Defendente Martire e vuole, che gli atti di questo, Scritti da Teodoro Vescovo di Marsiglia si ritrovino in Bergamo, lo dichiara per uno della Legion Tebea. Il Bollando negl' atti de' Santi al 2 Gennaro pag. 80 ne parla ed il Ruinart parimenti negl' Atti sinceri de' Martiri pag. 256 l' uno, e l' altro volendolo della Legione Tebea. Si nota la invenzione del Corpo al giorno 14 Settembre. Il Baldesano nella sua Storia del Martirio de' Ss. Maurizio, e Compagni Tebei diffusamente parla di S. Defendente, di cui nel 1666 si è pubblicata in Genova la vita in Italiano da Francesco Barzon di cui Agostino Oldoino nel suo Ateneo Ligustico. Il Castellano antico Catalogista de' Santi nomina S. Defendente. I Bollandisti nel vol. 6. di Settembre nell' appendice pag. 919 parlano di S. Defendente come di uno de' Martiri Tebei, e contro il Baldesano diffendono sia stato un solo, e non due. Grande è certamente non solo in Marsiglia dove a S. Defendente è consacrata la Chiesa grande è la venerazione ed il culto anche in Italia, in Bergamo, in Civass piccola Città presso Turino, in Casale di Monferatto, in Novarra, e nell' alto Novarese, dove ai 2 di Gennaro si fa festa di Precetto, si canta Messa di S.*

De-

Defendente, e si tiene per protettore come nota Carlo Bescape Vescovo di Novarra ne' suoi monumenti Novaresi. In Romano Castello e grossa Terra della Bergamasca si venera S. Defendente qual Protettore principale, e vi si celebra ogni anno gran Festa con Panegirico. Il P. F. Timoteo da Brescia Predicator Capuccino nel volume in 4to de' suoi Discorsi, e Panegirici stampato in Brescia nel 1732 ce ne presenta uno di S. Defendente Martire della Legion Tebea recitato in Romano, e lo dichiara valoroso Capo di 100 e Capitano nella medesima Legione.

(2) *La sollevazione fattasi nella Gallia di cui quì si parla e che Bagaud si dice era quella fattasi da Contadini con una generale sedizione per abbassare la quale vi accorse Massimiano Imperatore con molte Legioni Romane, e tra queste con la Tebea. In questa Legione vi era Defendente Legione che era una delle più valorose, ed era Cristiana. Fu posta questa ancora nella Valle delle Alpi Pennine alle Radici della Montagna ora detta di S. Bernardo, nella pianura chiamata Agona. Quivi era destinato il Quartiere per le Legioni tutte, e quivi fu il Campo per il Martirio della Legione Tebea dal Nostro Venanzio fortunato chiamata Legion felice ora riposta in Cielo per proteggere noi mortali quì in Terra*

Et Legio felix Agaunensis adest.

Negl' atti del Martirio chiamata anche esercito felice, e dal luogo del Martirio Legione Agaunense. In questo Campo infatti morì S. Defendente con sei milla, e seicento compagni: quivi furono Sepolti, e venerati: quivi dopo un Secolo, e mezzo si fondò un celebre Monastero di Monaci col titolo di S. Maurizio: dotato poscia da Cigismondo Re di Borgogna, Monastero che tuttavia sussiste. Di questo

ne

ne parla il Mabillon negl' Atti de' Santi Benedittini vol. primo pag. 568 Agona, ora si dice Martinach, allora nel Vescovado di Ottoduro, adesso di Seduns ne' confini del Ginevrino della Savoja, e del Milanese. Fu quivi anco celebrato un Concilio a' tempi di Teodoro Vescovo di Ottoduro e si trattò de' corpi de Ss. Martiri.

(3) *Qui non si notano soltanto i Novatori che con Dodwelo, e Voltaire cercarono di minorare il numero de' Martiri, o di porli in ridicolo; ma propriamente coloro che audacemente presero la penna contro il Martirio della Legion Tebea quale fu Giovanni Doubordieu, che nel 1705 apertamente scrisse contro gl' atti di questi Ss. Martiri, Gibon vol. 4 pag. 100 ediz. Veneta colla data di Pisa che con accorte censure lo pone in dubbio. Gli atti però di questi Martiri si difesero da Chifflezio, Ruinart, e dai Bollandisti quali tutti dimostrarono irragionevoli le opposizioni degl' avversarj.*

(4) *Gli Atti de' Ss. Martiri Tebei, e perciò di S. Defendente, furono pubblicati sotto il nome di S. Eucherio Vescovo di Lion prima d' ogn' altro dal Monbrizio nella bella edizione quattrocentina di Milano, indi dal Surio, ma da entrambi interpollati; e mendosi per modo che da' buoni critici si sospettavano falsi, e supposti. Ma il Padre Chiflezio rinvenne un Codice M.S. antico, e questo con altri collazionò, e li pubblicò emendati, e genuini. Il che eseguì con altri Codici M.SS. il Padre Ruinart frà gl' atti sinceri de' Martiri pag. 241 indi riprodotti dai Bollandisti. Questi atti portano il nome di S. Eucherio che fiorì nell' incominciar del Secolo quinto non approvando l' opinione di che di uno ne fece due. Questo S. Vescovo ricevette la Storia del Martirio della Legion Tebea da Isacco Vescovo di Ginevra, quale la ebbe da Teodoro Vescovo di Ottodu-*

todu-

toduro, che da testimonj autorevoli e contemporanei la raccolse. Anche Sirmondo pubblicò un esemplare tratto da un papiro che ora si conserva nella Bibliotecha Regia. Da questi Atti si formò l' antico Passionario Gallicano che stà nel Breviario Gottico. Da questi Atti Avitto Viennese compose alcune Omelie in Lode de' Ss. Martiri Tebei che recitò nella Basilica del Monistero di Agona. Negl' antichi Calendarj si fa memoria del Martirio della Legion Tebea: nell' Eusebiano, in quello di Beda, nell' altro di Rabano siccome in quello di Adone, e di Usvardo, questi sono gli antichi documenti su quali sta appoggiata la certezza del Martirio di S. Defendente, e Compagni.

(5) Il numero di seimilla, e seicento Martiri con S. Defendente si segna negl' Atti Eucheriani; e questo numero fu semprenmai fermo, e costante nell' antica memoria Liturgica Gallicana. Il Tommasi, ed il Mabillon nella esposizione storica di questa ci danno la Messa solita celebrarsi nelle Chiese della Francia fino da' Secoli più remoti in onore de' Ss. Martiri Agaunesi ossia della Legion Tebea, o di S. Maurizio cum sociis ejus. Ed in questa si nota il numero de' Martiri a sei mille, e seicento. Infatti secondo Vegezio Scrittore Romano de re militari, una Legione di ordinario era composta di seimilla, e seicento più, meno. Questa Legione che nell' Oriente guereggiò valorosa ne' primi giorni dell' ingresso di Diocleziano, in Gerusalemme fu fatta Cristiana con l' Istruzione, e battesimo, giacchè l' Imperatore in que' primi anni era tollerante del Cristianesimo. Dall' Imperatore stesso condotta quella Legione in Roma, da Marcellino, che era allora Prete, e non ancora Sommo Pontefice, dopo dieci, e più anni asceso essendo soltanto al soglio di Pietro, fu confermata nella credenza, e viemaggiormente

mente

mente istruita. Tanto s' impara dagl' Atti Eucheriani, intesi nel vero senso, e con sana Critica dispiegati.

(6) *Negl' atti stessi Eucheriani, e molto più nella Storia Romana si fissa l' anno 286 dell' Era Cristiana per l' epocha della de Tebei morte, comandata da Massimiano Erculio Imperatore in Compagnia di Diocleziano. Imperocchè si nota per la prima impresa di Massimiano l' essersi portato nella Gallia, ed anco soggiogato le Bagaude, o Bagode, cioè la universale rivolta de' Contadini Francesi, al qual fine seco condusse anche la Legion Tebea. Questa impresa fu eseguita compitamente nel 287 cosicchè nell' anno avanti nel giorno 22 Settembre seguì della Legione stessa la morte per mezzo del Martirio. Questo Martirio, secondo gli Atti di S. Eucherio si fece prima con farne morire ogni dieci uno, e per ben tre volte questa decimazione replicata, si compì con toglier di vita il restante della Legione. Negl' Atti stessi Eucheriani il Ruinart segna molti nomi di Soldati Tebei incominciando dal Comandante della Legione Maurizio, e dagl' Offiziali graduati; ed il Padre Stilltingio nel vol. 6 di Settembre nell' Appendice con la prova tratta dal culto a parrecchi altri Martiri prestato per antica tradizione in molte Città della Francia, della Spagna, della Germania, e dell' Italia acresce i nomi discoperti de' Soldati Martiri Legionarj tra' quali ritrovasi con uno assai distinto posto, S. Defendente.*

(7) *Pretende taluno de' moderni Filosofi partigiani del tollerantismo che anzicchè martiri, i Legionarj Tebei dir si debbano ribelli, perchè non ubbidirono, e si opposero al comando dell' Imperatore. Ugon Grozio de jure belli, & pacis lib. primo c. 2 & 4 Usserio de potentia Regum, ed il Fabrizio de justis limitibus obedientiæ humanæ dimostrano che*

al

al comando degl' uomini ubbidir non si, debba se a questo la Legge di Dio si opponga.

(8) *Non solo gli Atti Eucheriani ci descrivono il Martirio de' Ss. Legionarj Tebei ma con Poetica vena il nostro Venanzio fortunato Poeta Trevigiano del sesto secolo, ce lo descrive in un Elegia che sta nel lib.* 2 *cap.* 15 *o cap.* 18 *Ediz. Rom.* (Vedi in fine di queste Note).

(9) *Queste quattro objezioni sono state fatte dagl' Autori citati N.* 3 *la prima è di Giovanni Doubordieu, che mentre per la liberazione dall' assedio della Città di Turino per l' intercessione de' Ss. Martiri Tebei si facevano grandi, Sacre Feste egli si pose a deridere, ed a motteggiare una tal divozione, e s' impegnò a scrivere di poi un libro pieno di Soffismi, e di vane sottigliezze: La seconda è di Odoardo Gibon in una nota appoggiando i suoi dubbj ad una dissertazione del Tom.* 4 *della Biblioteque raisonneé: La terza è dello stesso Doubordieu opponendo che gli Atti Eucheriani fissano che la Legion Tebea fu confermata nella Fede da Marcellino Pontefice in Roma sotto cui seguito sia il Martirio, quando nel* 286 *sedeva nella Cattedra Romana Cajo Papa. L' ultima è di Veltaire derisore implacabile siccome leggero di tutto ciò che è di gloria al Cristianesimo.*

(10) *Le reliquie de' Martiri Tebei sono state fino dal quarto secolo venerate, e ricercate che esse si trovano per le Provincie e Città principali dell' Europa disperse, e custodite. Con queste il culto, a tutti, o ad uno di essi Ss. Martiri divenne universale. Si trovano delle Chiese Metropolitane, Vescovili, e Parrocchiane innalzate ad onore de' Martiri Tebei. Dal Duca di Savoja Amadeo 8. ad onore di S. Maurizio, e Compagni si è istituito un celebre ordine Militare con Privilegj e prerogat-*

rogattive. Una Città nel Genovesato porta il nome, e la divozione. La Spada, la Bandiera, la Lancia di alcuno de' Martiri Legionarj si tengono in alcune Città con grande venerazione.

(11) *D'Intorno all' antico Altare nella Chiesa di S. Martino di Lupari, vi erano molti voti appesi di grazie, e favori ricevuti; e nell' antica Chiesa in Lovare, ora del tutto diroccata non si dubita vi fossero memorie, e l' Altare a S. Defendente, giacchè in special modo si tiene questo S. Martire per difensore specialissimo contro de' Lupi, de' quali conviene anticamente quella Contrada abbondasse, quanto abbondava l' Alto Novarese che perciò con gran divozione, e fiducia venera S. Defendente. Nella Chiesa poi alla Vergine Maria detta dell' Ospitale consacrata nel Borgato di S. Martino di Lupari si vedevano non ha guari dipinte a fresco molte immagini rappresentanti S. Defendente che allontana da questa Terra il contaggio, e che risana i Bovi, dalla Epizoozia.*

(12) *Tanto dir si debbe vero l' utile perenne della protezione di S. Defendente verso i Terrazzani di S. Martino di Lupari, che ne' passati tempi per tre volte all' anno si celebrava la Festa, e la memoria di lui con gran solennità, e pubblica Processione, cioè nel Mercoledì dopo Pasqua, e nella Terza Festa delle Pentecoste, e nella terza del Natale di nostro Signor Gesù-Cristo. Da venti anni se ne fissò una sola nella Domenica dell' ottava di Pasqua, e questa con la pompa maggiore, e divozione. In ogni pubblica calamità si ordina una Processione ad onore di S. Defendente.*

(13) *Queste ricerche erano presso di tutti que' di S. Martino, che hanno la facoltà di Ragionare, poichè niuno sapeva che S. Defendente fosse uno de' Martiri della Legion Tebea, e se fra tanti Oratori al-*

alcuno il sospettò fin ad ora alcuno non lo assicurò. Dopo poi che il buon Defonto Arciprete Dott. Tonati con grande solennità, e gioja fece acquisto di un Corpo di un Santo Martire tratto dal Cemeterio Pontiano di Roma appellato S. Defendente come la Bolla che lo autentica di Monsignor Paolo Francesco Giustiniani Vescovo di Treviso dichiara: dopo che nell' antico Altare si collocò e si espose questo Corpo, vie maggiormente s' accrebbe l' oscurità non sapendosi se la divozione a S. Defendente fosse una ed identica, o a due Santi Martiri diretta, trà l' equivoco stava pericolando la tradizione dietro la quale la divozione. Pubblicò quel buon Sig. Arciprete un libretto di Orazioni a S. Defendente ma queste sono belle, e divote, nulla però dicono, nulla del S. Martire di sua origine, e condizione del suo Martirio, e del suo antico culto in S. Martino. Sembra che si voglia far credere con tanto pregiudizio della verità, che il Corpo di S. Defendente del Cemeterio di S. Pontiano in Roma sia quello di S. Defendente del Campo di Agona in Francia.

(14) *Questo fatto è scritto in una Lettera del Decano, e Canonici del Capitolo di Castelnovo in Francia all' Arcivescovo Filippo di Colonia all' anno 1168 come di un fatto memorando di cui si serbassero antichi documenti. Questa Lettera è riportata dal Surio nella Leggenda de' Ss. Martiri Tebei, dietro agl' Atti del Martirio: questa lettera stessa si rapporta per esteso dai Bollandisti nel vol. 6 di Settembre pag. 384; e nel Breviario dell' Ordine de' Predicatori al giorno 22 Settembre si pone per sesta lezione nel giorno di S. Maurizio e Compagni Martiri Tebei parte della Lettera stessa, che il miracolo del Sangue spremuto da quella terra vi si racconta. Nel corso di quella Lettera si*

fa

fa memoria che siasi raccolto in un Ampolla quel Sangue, e che l'una, e l'altro si conservino nella Basilica di S. Martino di Tours sicome il coltello con cui quel S. Vescovo nel Campo di Agona recise, e tagliò que' cespiti. Perchè però i Turronesi tuttavia sostengono conservarsi l'Ampolla con il Sangue ed il coltello i Bollandisti pongono in esame con purgata critica quanto su di ciò si asserisce, e credono di poter unire quest' Ampolla di Sangue all'altra dell'Oglio di S. Martino venuto dal Cielo, che del pari vantano i Turronesi nella citata Basilica conservarsi. Qualunque sia quest' Ampolla, e questo Sangue, abbiamo di certo che Gregorio Vescovo Turronese nel sesto secolo scriveva, che nella Basilica di S. Martino preziose Reliquie si veneravano de' Ss. Martiri Tebei, il che non oscuramente asserisce ancora Venanzio Fortunato. E queste Reliquie da chi ivi portate! E perchè? O portate da S. Martino stesso, e poscia accresciute da S. Gregorio Turronese, o da altri ivi riposte perchè S. Martino era divotissimo di que' Ss. Martiri. Infatti nella Chiesa di Tours si fa oltre della Festa de' Ss. Martiri Tebei, anche quella delle Reliquie de' medesimi, si fa l'Officio, in cui la memoria di S. Martino.

(15) *Le Contrade de Comuni di S. Martino di Lupari, e spezialmente le Campagne verso il basso Padovano, erano paludose ed incolte, e formavano continuate boscaglie nelle quali abbondavano in gran copia i Lupi, contro de' quali come al N.* 11 *abbiamo notato, essendo riconosciuto per singolar protettore S. Defendente, volendosi scieglere uno della Legion Tebea per compatrone della Chiesa, e Popolo desso fu scielto.*

(16) *La Palla che serbasi in S. Martino nella Chiesa Archipresbiterale sebbene nelle estremità accorciata per proporzionarla al nuovo Altare dagl' intendenti*

denti si crede Opera di Pietro Damini da Castelfranco Pittore di ottime maniere, e di merito non ordinario che fiorì nel Secolo decimosesto. Rappresenta questa nel mezzo con aria maestosa, e divota Pontificalmente vestito S. Martino, che guarda all' Alto verso di S. Defendente quale come assiso in seggio di gloria, colla Vergine Maria, e S. Giuseppe porta i suoi sguardi verso di S. Martino. Questo S. Vescovo tiene a un lato S. Giacomo, e dall' altro S. Filippo, come que' due Apostoli da quali ne venne la Fede, e la Predicazione del Vangelo in Gerosolima dove la Legion Tebea fu battezzata. Merita di esser ben osservata nella lodata Palla la figura di S. Defendente: dessa è vestita da Soldato Romano, e nell' uniforme simile all' antica di S. Maurizio Condottiere della Legione stessa, che dai Bollandisti si da incisa nel volume 6. Sett. pag. 394.

Il Martirio di S. Defendente e Compagni descritto in una Elegia da Venanzio Fortunato tradotta in versi sciolti Italiani dal Sig. Abb. D. Luigi Federici Veronese.

NElla stagion, ch' orrendamente i petti
Imperversavan dei Tiranni, e fiera
Intorno del Cristian strage vedeasi;
Cacciató ogni timor, più fortemente
Infiammando la Fede i cuor mortali
Fra gelati burron fiero cimento
Sorger si vide. Una Legione intera
Detta Tebea, con Defendente al ferro
Si sottomise micidial. Deposti
Già i bellici stromenti, ognun s' accende
Coi spesso ripetuti alti concetti
Del gran vaso di grazia, che 'l morire
Nel nome del Signor torna pur dolce.

Men-

Mentre forza opponendo a forza i colpi
Scampar potea dell' inimica mano
Mostrando carco di ferite il Seno,
Chiaman nuove ferite, e stracci nuovi.
Del Compagno al languir, l'altro s'infiamma
Anch' esso a trapassar si lietamente;
La prest' onda portò tinta di Sangue
Il Rodano fecondo, l'ira ultrice
Il suo vago candor tolse alle nevi
Che sull' Erte dell' Alpi al Sol fan guerra.
Con si rara fermezza all' alte spere
Il Drapel Fortunato i vanni stese
E subito intuonar Inni di gaudio
De lieti comprensor le varie Torme.
Molte salme di questi in bella pompa
S'onorano di Tours nel Tempio Augusto
Che di Martin nomasi Illustre e conto:
Questi perir nella lor morte attroce
E per semenza di favori e grazie
A chi si prostra a lor con atto umile.
Teco giaccion sotterra, o Defendente,
I valorosi tuoi Compagni invitti.
Quest' urna oscura gran tesoro accoglie,
E poca arena vil rare dovizie
Del ciel ricopre. Che in beato censo
Crescer fann' di lassù; fatti coeredi
Del suo caro Signor d'eterna luce.
Questo coro gentil dovrà nel giorno
Che di se stesso le tremende prove
Il gran Nume farà, vestir la Carne,
Così questi Campion, perchè le porte
Fosser aperte lor del sommo chiostro
Corser di Sangue un mar torbido e nero.
Voi intanto col favor vostro sublime
Per noi guardate, che nel pianto eterno
Non passiam' a cruciar con l'alme inique.

Ven. Fortun. lib. 2. Eleg. 18. Ediz. Rom.